MRAZIONE

Anno, L. 45 (Estero, Pr. 60 in oro); Sem. L. 24 (Estero, Pr. 30 in oro); Trim. L. 12.50 (Estero, Pr. 16 in oro). B Nel Renno, UNA LIRA il numero (Est., Pr. 1.8)



SANDALO





Fondo di riserva L. 59.700.000

MILANO . Plazza della Scala, 4-5

Servizio Cassette di Sicurezza

RAMAZZOT





La vera FLORELINE

ha finora costruito le migliori vetture ed imiglioriau-tocarri, la "SIA,, costruisce

PAOLA DRIGO

DELLA BARBA da MIGONE e C. - Milano, Via O



FIORI DELLA RIVIERA ENRICO NOTARI - Ventimiglia



fra l'ITALIA, il BRASILE ed il PLAT CAVOUR E GARIBALD

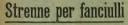
(Ergose F. L

Fahhrica Lombarda di Prodotti Chimici - Mila

134. settimana della Guerra d'Italia.

La presa di Gerusalemme: La chiesa del Santo Sepolero. Hebron: Veduta della città con la moschea. Nel 1896 il Kalser era entrato in Gerusalemme come un trionfatore in una terra di conquista. La moschea d'Omar. La porta di Jaffa. Il rancio delle truppe turche presso la stazione di Gerusalemme. Truppe turche passono per la via di Jaffa a Gerusalemme. Il gen. sir E. Allenby, conquistatore di Gerusalemme. Veduta di Jaffa dal mare. Accampamento di truppe inglesi in Palestina. Veduta generale di Gerusalemme (12 inc.). — Pasquale Villari. — La guerra sul nostro fronte: I nostri gloriosi mutilati hanno voluto tornare fra le truppe combattenti. Il monte Berretta. Truppe francesi durante una sosta sul nostro fronte. Sul Piave i nostri soldati respingono un tentativo di irruzione del nemico in mezzo a un intenso bombardamento e lancio di gas asfissianti. Chasseurs des Alpes. Un reggiuneto di fanteria inglese (6 inc.). — L'ultima vittoriosa avanzata britannica in Francia: Un tank in azione. Il tank Lusitania sta per entrare in azione. L'officiasiva sulla fronte di Cambrati: Gli abitanti di Caintanig sotto la protezione delle truppe britanniche. Il gen. Byng, comandante le truppe vittoriose nell'ultima avanzata britannica in Francia: Un teruppe dell'ulter raccolgono le municioni rimaste nelle trupe territoriali scozzesi attraversano una trincea tedesca per slanciaris all'assanto. Il villaggio di Ruppe germaniche nella loro ritirata presso Havrincourt. Le truppe territoriali scozzesi attraversano una trincea tedesca per slanciaris all'assanto. Il villaggio di Ruppe germaniche nella loro ritirata presso Havrincourt. Le truppe territoriali scozzesi attraversano una trincea tedesca per slanciaris all'assanto. Il villaggio di Ruppe germaniche nella loro ritirata presso Havrincourt. Le truppe territoriali scozzesi attraversano una trincea tedesca per slanciaris all'assanto. Il villaggio di Ruppe germaniche nella loro ritirata presso Havrincourt. Una spada donore giapponee a Vendina State odi accoplani ad Alessandria d'Egitto. Un

Nel testo: Gerusalemme liberata. — Intermezzi, del Nobiluomo Vidal. — Dal fronte: Al bar delle tre bandiere, di Antonio Baldini. — Diario della guerra d'Italia. Vecrologio di P. Villari. — La Morsa (II), romanzo di Rosso di San Secondo.



cestello. Poesie per i piccoli, di A. S. NO-VARO. Illustrazioni in nero e a colori di D. Bu-RATTI. Legato in tela policroma 6----

Storielle di lucciole e di stelle, di GIAN BISTOLFI, Disegni in nero e 16 tavole a colori fuori testo di B. Angolerra, Legato in tela. 52. Tranquillino, dopo la guerra, vuol creare

ROMANZI D'AVVENTURE DI LUIGI MOTTA. In-8, illustrati da disegni di G. D'AMATO e R. PAOLETTI Il Leone di San Marco. Con 29 dis. . 4-

Il dominatore della Malesia. Con 40 di segni. Edizione economica: L. 3

L'Occidente d'oro. Avventure fra i Pelli Rosse del Canadà. Con 48 disegna. . . 5.— Edizione economica: L. 3

La Principessa delle Rose. Con 47 di-Edizione economica: L. a

L'onda turbinosa. Con 40 disegui . . . Fiamme sul Bosforo. Con 42 disegni . 4,-

Il tunnel Sottomarino. Con 45 disagni. 5. Il vascello aereo. Con 47 disegni. . . 4-

L'Oasi Rossa. Con 46 disegni . . . mmissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

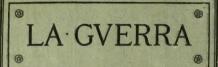
Numeri speciali dell' **ILLUSTRAZIONE ITALIANA**

Con tre tavole in tricomia fuori testo, 16 tricromie nel testo e numerose incisioni nero. Coperta a colori di G. LOMBARDI. QUATTRO LIRE.

ROCE ROSSA

Con '78 incisioni, e copertina disegnata da G. Palantz, testo di CINI ROSANO. TRE LIRE. Dirigere comm. e vaglia si Fratelli Treves, editori, Milan

È uscito il DODICESIMO VOLUME:



LA · BATTAGLIA · DALLA · BAINSIZZA · AL · TIMAVO



DALLE · RACCOLTE

DEL · REPARTO · FOTOGRAFICO

DEL · COMANDO · SVPREMO DEL . R . ESERCITO

VOL 12

OTTOBRE · MCMXVII MILANO · PRATELLI- TREVES · EDITORI LIRE

Volume di 76 pagine in-1, su carta di gran luvro, con 90 incisioni e una carta geografica a colori: TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. Las guerre in alta montanga. Con 96 incisioni.

2. Sul Carseo. Con 98 incisioni o una corta geografica a colori.

3. Me bottaglia tra Bressia ed Adige. Con 98 incisioni e ana corta geografica a colori.

4. La bottaglia di Gorinta. Con 118 incisioni e 3 rillevi topografica.

4. La bottaglia di Gorinta. Con 118 incisioni e corta geografica a colori.

6. L'albanta. Con 117 hoistoini e una carta geografica a colori.

8. La Carrela. Con 96 incisioni e una carta geografica a colori.

9. Armi e municiani. Con 135 incisioni e una carta geografica a colori.

10. La Macadonia. Con 33 incisioni e una carta geografica a colori.

11. Les bottaglia de Plaros e di marse. Con 96 incisioni.

12. La bottaglia de Plaros e di marse. Con 96 incisioni e una carta geografica a colori.

13. La Salvanta de Carta de Timuno. Con 90 incisioni e una carta geografica a colori.

14. La bottaglia de Plaros e di Timuno. Con 90 incisioni e una carta geografica a colori.

15. La Carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, F. 3.50). Abbonamento alla Terza Serie di sei volumi (dal 13 al 18): LIRE SEDICL

DERIVERS COMMISSIONI E VAGLIA AI PRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

TOROUATO TASSO

Gerusalemme liberata

G. B. PIAZZETTA

PAC-SIMILE DELL'EDIZIONE PRINCIPE DEL MDCCXLV DEDICATA A MARIA TERESA

Questa splendi'a edizione, che riproduce le famose etampe di uno dei più nelobri antisti del secolo XVIII, reene fatta nal formato in-folio dell'Arcivo e della Bibbia del Dorf. Clasenno dei XX catti del classico poema è ll'uterato da una granda ficialone, cltra alle incetioni minori in testa e in fia dogga casto. È un completo dell'Arcivo permafia.

LIRE BO

Legate in tels e ore Lire 50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ANNA FRANCHI

IL FIGLIO ALLA GUERRA

CITTA SORELLE

In-8, con 54 incisioni - QUATTEG LIRE

ALESSANDRO GROPPALI

ieconda edizione, col Testo unico delle leggi ulle pensioni civili e militari e un'appendice Su e Nuove disposizioni per le pensioni di guerra. Lire 1.98

La vecchia e la nuova Internazionale

Bli orfani di guerra 2.120 1.25.

È aperta l'associazione all'

USTRAZIONE ITALIANA

Anno, Lire 45 - Semestre, Lire 24 - Trimestre, Lire 12.50

Estero: Anno, franchi 60 in oro - Semestre, franchi 30 in oro - Trimestre, franchi 16 in oro Gli abbonamenti si ricevono presso le librerie Treves di Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova, e presso tutti i librai.

Stampato su carta della SOCIETA ANONIMA TENSI, Milano PARRIGARTE DI CARTE E CARTORI PATRIATI

RODONA

e il tabacco



L'URODONAL permette il fumo eliminando il pericolo della nicotina.

E PERSONAL PERIBETE I IUMO CHIMICANDO II DETICOIO GELIA RICOTICA.

Persanto, finantiri, al preziosa URODONAL, Ricordario the non vè sulla cho le gaugili per ammorbidire i vasi, per mantenere la tonicità del coree, per porre argite sal-l'artrio-scienzi ol finine e soprattito, per dissolver Eacido urico, insomma non vè che I URODONAL per neutralizzare volta per volta l'effectiva del dissolvera del carante l'equilibrico, de con perche un bon of signo, van bonon pieno di solverà certamente l'equilibrico de con perche un bono signo, van bonon pieno del arrectare sidou menutatio.

non possono più arrecare alcun nocumento.
El constatto che TURCIDEONAL è un ottima assili, per combattere alcuni fenomeni non sei che di cinembro della contra si assili, per combattere alcuni fenomeni non sei che di cinembro di contra contra si assili, per contra contra

Lassativo fisiologico il solo che effettua la rieducazione funzionale dell'intestino



GIUDIZI DEI MEDICI:

« Sono liete di affermare l'ottimo risultato ottenuto dal JUBOL che ho esperimentato su persona di mia famiglia».

Dott. G. ROSSI, COMO. "Ho esperimentato il JUBOL e posso dichiarare che è un ottimo me-dicamento, non solo per combattere la stitichezza cronica, ma qualsiasi altro disturbo viscerale (enterite, intossicazioni viscerall, ecc). 90 UE F. FERRARI Tenento Medito, 200A DI GUERRA.

"Dal JUBOL ho avuto tale esito soddisfacente, che da qualche tempo l'ho usato e prescritto in larga misura, in tutti i casi di atonia intestinale, sempre con ottimo risultato ».

Dott. GIACOMO CAVATORE Medico Chirurgo, CAVRIANA (Mantova).

«Ho esperimentato il vostro JUBOL in un caso di stitichezza ostinata e ribelle con ottimo risultato».

Dott. SECONDO CORCELA, SORAGNA (Parms).

La scatola L. 6.35, franco di porto L. 6.65. Tassa di bollo in più. Non trovando il JUBOL nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morrons, 26, MILANO,

Inviasi gratis il libro illustrato di 100 pagine "La Terapia Scientifica,, agli acquirenti dei prodotti Chatelain,

e le idee lugubri

Convalescenza Nevrastenia Tubercolc si Anemia

GLOBEOL abbrevia la convalescenza, laumenta le forze vitali.

Un mese di malattia ac-corcia di un anno la vita. Col GLOBEOL si evitano le malattie au-mentando la forza di re-sistenza.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi. [78] (7 Giugno 1910).



to mi servo colla massima fiducia del CLO BÉOL, agali organismi deficienti di forzar.

Bello del Constitucio del CLO BÉOL, agali organismi deficienti di forzar.

Rella consulerenza il GLO BÉOL, mi ha dato risultati di gran lunga superiori alla insapettativa a permenta del Constitucio di porto L. 9. Tanza di bollo i npiù. Stabilimenti CHATELA IN, Via Castal Morrone, 26, MLANO. O, Opuscoli grattia.

Energico Antisettico Urinario



Scoli Cistiti Prostatiti Blenorragie

Guarisce presto e radicalmente

Sopprime i dolo-ri della minzione

Evita tutte le complicazioni.

Comunicazioni all'Accaia di Medicina di Parigi (3 'dicembre 1912).

II PAGEOL mitraglia i gonoceschi, ospiti non deziderabili delle vie urinarie.

GIUDIZI DEI MEDICI:

BOOLEA DEL MEDICI.

**Bo ottenuto grande vantaggio dal PAGEOL is un caso speciale di piglite s.

**Con pincere, e ud onure della Casa che le produce, dichiare che nel casi di bienorragio, il PAGEOL mi ha dato con consultato della consultata d

La scatola L. 13.25, franco al porto L. 13.56, Tassa di hollo in più Non trovando il PAGEOL nella vestra farmacia, rivolgetovi direttamente agli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO, Gratis Illiro illustr. di 100 pag. "La Ferapia Selentilita», agli sequirenti prodotti Chatelain.

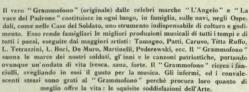




Se vi piace la musica, dovreste avere per le feste un "Grammofono.. (originale).

teressa tutti, in tutti i giorni dell'anno.

Il vero Grammotono è la strenna natalizia più gradita; in-

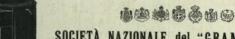


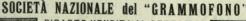


SCEGLIETE FRA QUESTI STRUMENTI: OGNUNO DI ESSI ESEGUISCE IN MODO PERFETTO

MUSICA DA VOI PREFERITA

GRATIS RICCHI CATALOGHI di STRUMENTI e DISCHI In vendita nel Regno e Colonie presso tutti i migliori negozianti del genere e presso la





"GRAMMOFONO"

Galleria Vittorio Emanuele, 39 (Lato Tommaso Grossi) Telef. 90-31 - MILANO.







N.B. - Per consegna a Natale e Capo d'anno affrettare le prenotazioni ********









134. SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE

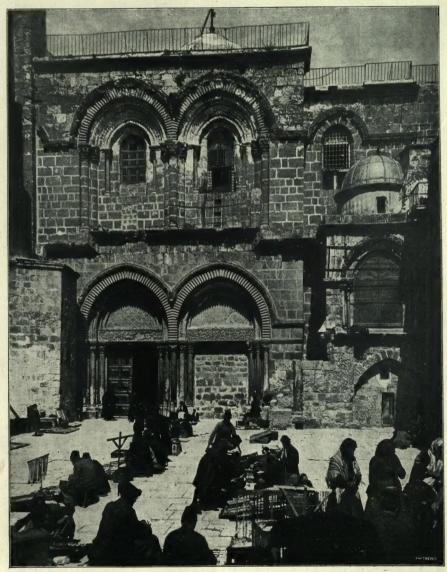
Anno XLIV. - N. 50. - 16 Dicembre 1917.

ITALIANA

UNA LIRA II Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali 🖜

LA PRESA DI GERUSALEMME.



LA PRESA DI GERUSALEMME.



Hebron: Veduta della città con la Moschea.

(Fot. Boyer).

GERUSALEMME LIBERATA.

GERUSALEMME LIBERATA.
Dopo Bagdad, Gerusalemme.
Dopo la città di Haroun-Al-Raschid, la città
di tesori imumerevoli, delle reggie incantate, delle rose e delle perle,
pavide el Gesu, i tempi più
sacri, gli altari più luminosamente dorati dalla leggenda,
la venerabile patria delle storie sante di tutto il mondo.
Dopo Bagdad, Gerusalemme. L'Oriente, il cui dominio splendeva nei sogni
del pangermanismo: l'Oriente, vivaio di future ricchezze, alla cui conquista Guze, alla cui conquista Gu-glielmo II mosse, or son vent'anni, regale commesso

gneimo il moses, or son vent'anni, regale commesso vent'anni, regale commesso vent'anni, regale commesso commesso de la comme del e gigantesco canchero » ottomano, in cui la guerra ha accelerato i processi di putredine.

Con la lenta silenziosa forza irresistibile che le è propria, l'Inghilterra va attuan-do, nella culla del mondo, nella culla del mondo con comme del comme

zi all'ultima Crociata; nè la novissima « Gerusalemme Liberata » scolorisce in confronto

all'antica.

Non per togliere il Sepolcro di Cristo agli infedeli questi eserciti son partiti in guerra; l'odio per chi ha una fede diversa dalla nostra è un sentimento ormai sorpassato dalla nostra civilità; nè certo il Dio di bontà le cui spoglie mortali dormono sotto il tremolio d'oro di centinaia di lampade, nell'edicola di Costantino, avrebbe chiesto che per quel ri-

scatto s'insanguinasse di nuovo il mondo. Oh, allor che del Giordano ai freschi rivi Trasa le turbe una gentil virtò, E sacese alle città lieto d'ulivi, Giovin Messia del popelo, Gesà, Non tremavan le madri....

Da tre anni, da tre lunghi anni non v'è



Nel 1898 il Kaiser era entrato in Gerusalemme come un trionfatore in una terra di conquista.

angolo di terra ove una madre non pianga; un immenso torbido fiume di lagrime e di sangue dilaga nel mondo, copre con le sue onde terribbli tutto ciò che un giorno fu lieto e dolce agli uomini. Chi è che ha voluto quel pianto? Chi ha osato aprir le chiuse del fiume spaventoso?

Non é, no, l'Impero Ottomano che è sconfitto oggi, nella citta santa; che importa quella parvenza di mezzaluna che s'incrina da tutte le parti come un fondo di bicchiere vicino a

frantumarsi? Come l'Austria, come la Buigaria, anche la Turchia non è che un'ombra,
un aspetto vano di Stato; dietro a lei appare
la faccia livida, insolente e dura della Germania. E nulla è così profondamente simbolico come il destino che escaccia gli imperi
centrali e i loro vassalii
dal fatale lembo di terra ove
il culto del Dio degli eserciti
dovette cedere il posto a un
culto di pietà e di bontà
sovrumana.

sovrumana. « Nessuna importanza mi-« Nessuna importanza mi-litare » va dicendo da un mese la stampa tedesca, per attenuare in anticipazione l'impressione del grave ine-vitabile scacco; e nella frase vitabile scacco; e nella frase de seplicitala preoccupazione dell'importanza morale che esso dovrà avere. Vi son luoghi così impregnati di storia, così carichi di gloria e di ricordi che il loro valore non può infatti misoria di stregua delle controlla stregua delle controlla delle controlla di stregua delle controlla di successione di successione delle controlla di successione di su lore mirabili ha saputo compiere il «glorioso acquisto» non si è impadronita solo

non et e impauronna sond d'una città. Sionne, la città dei re d'Israelle e della Passione di Cristo, dovo gni via, ogni svolta, ogni altura è lo sionne di una pagina dei Testi della contra delle mistiche storie che tutti udia ricordi delle mistiche storie che tutti udia ricordi delle mistiche storie che tutti udia ricordi delle persiani, romani e bizantini, turchi e italiani, teutoni e franchi; davanti a cui s'è arrovesciato per secoli il grande flutto delle crociate, recando dall'occidente all'oriente, dall'oriente all'occidente vaste alterne correnti di pensiero e di costume: arsa, ricostruita, presa, perduta cento volte; avvolta tutta nei vapori doro delle storie favolose; Gerosolima, che

LA PRESA DI GERUSALEMME.



La Moschea d'Omar

pei credenti ha in paradiso la sua sorella celeste, dalle case d'argento e d'oro, dove gli eletti saranno accolti in beatitudine; Gerusalemme dove son passati Salomone e Costantino, Tito ed Omar, Goffredo di Buglione e Federico di Hohenstaulen, Tancredi e il Saladino, la Regina di Saba e Melisenda di Tripoli; cantata da tutti i poeti, dipinta dai grandi pennelli d'ogni secolo e d'ogni paese, Gerusalemme non è, non può essere, nei riguardi della guerra, la semplice capitale della provincia di Palestina. Seppur la sua importanza

Un oscuro sgomento agiterà oggi le anime degli avversari, dei tedeschi, degli austriaci, in mezzo ai quali son tanti i cristiani ferventi: e che i il Cristkindi, il Bambino santo a cui si fan tante preghiere sotto i rami del l'Albero di Natale, ha dunque consentito che Betlemme e il Golgota, la sua culla:

que consentito che Bettemme ci l'Golgota, la sua culla e la sua tomba, cadessero in mano dei nemici della Germania? Collera, delusione, paura si diffonderanno nelle anime dei mussulmani; a questo, dunque, a questo si doveva giungere con l'alleanza col potente e prepotente impero? A perdere il retaggio serbato per tanti secoli, a dover abbandonare Solima, la gemella santa della Mecca?

della Mecca?

E intanto sulle colline bibliche, sulle valli di
Hebron e di Nazareth, nella quiete succeduta
alle battaglie, appare l'aurora d'un nuovo
portentoso Natale, quale nè i padri, nè gli

avi dei padri nostri videro. Per la prima volta, dopo sette secoli, i Luoghi Santi, nella notte di Natale, saranno vegliati da armi cristiane: e tutte le apparizioni della leggenda si leveranno intorno ai nuovi crociati, sorrideranno a loro, accenneranno



La porta di Giaffa.

con orrore al nemico sconfitto. Ecco, i pastori, avviati per prati e colline a recare al Presepio i loro umili doni, il tributo dei tuguri, le offerte del suolo ben colivato, guardano spauriti alle devastazioni compiute metodicamente, agli alberi sradicati, alle case incendiate, alla terra resa sterile; i Re costruttori di tempi, edificatori di opere di devozione e di bellezza, innalzanti cupole dorate di mosaici al disopra delle grandi ali immobili dei cherubini d'oro, fremono disnanzi ai distruttori di cattedrali, agli assassini di cose belle; e i guerrieri senza macsini di cose belle; e i guerrieri senza macsi

chia che combatterono per un'idea, e i santi che per un'idea morirono e per essa vinsero, si arretrano adegnosi dinanzi alle teorie postiive secondo cui nulla cincrbe la forza brutale, sorridono piessi alle forche dei nuovissimi Mario, sorridono ai ciechi, agli asfissiati, ai mutilati; e Cristo, dritto sui gradini del tempio, leva la frusta che colpi i farisei contro chi, dopo aver scatenato la tempesta, osa ora darsi l'aria della

adil aglissiati, ai mutilati; c Cristo, dritto aii gradini del tempio, leva la frusta che colpì i farisci contro chi, dopo aver scatenato la tempesta, osa ora darsi l'aria della vittima etendere in atto conciliativo la mano che tiene ancora il coltello; e la Vergine piangente a piedi del Golgota tende, l'orecchio, sigottita, all'immane eco di geniti materni che l'eco le porta. Solo Erode appar beno che ordino la strage di mille innocenti per distruggerne uno solo che distrubati di presenta di conmille innocenti per distruggerne uno solo che distrubati per togliere la voglia di resistere alla Kolossale potenza germanica; solo Salomè, dalla fina ambigua bocca color di garofano e di sangue, guarda con aria d'intelligenza alle spie furbe e belle che la potenza germanica ai suoi ordini, per far girare le teste che non riesce a recidere.

Dai cieli, sui soldati che riposano dopo aver anche qui combattuto e vinto per il diritto e per la giustizia; sugli inglesi il cui cuore sospira per il Khristunas di casa, e sui bretoni che hanno la nostalgia dei loro santuari in faccia al selvaggio mare, e su giutaliani hella cui anima il ricordo del Natale canta con ingenue note di sampogne al cennamelle; dai cieli si difionde il canto angelico che è da duemila anni conforto di buoni, monito ai malvagi; il canto che chiede fieramente e soavemente pace soltanto «per gli uomini di buona volonta».

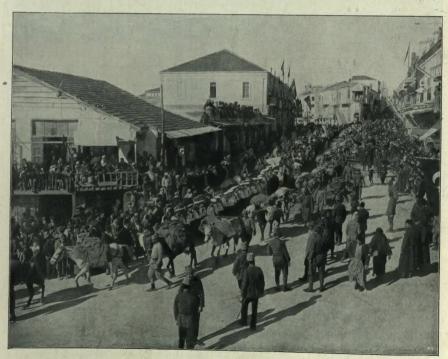
(Fot. Boyer).



LA PRES'A DI GERUSALEMME.

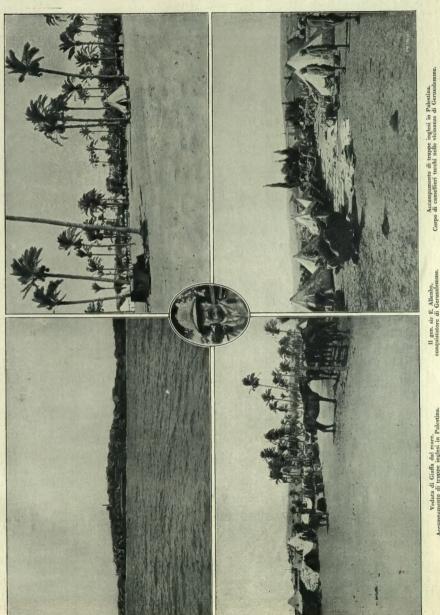


Il rancio delle truppe turche presso la stazione di Gerusalemme.



Truppe turche passano per la via di Giaffa a Gerusalemme.

LA PRESA DI GERUSALEMME.



Veduta di Giaffa dal mare. amento di truppe inglesi in Palestina.

Il gen, sir E, Allenby, conquistatore di Gerusalemme,



VEDUTA GENER.



LE DELLA CITTÀ inglesi con le rappresentanze degli eserciti alleati si sono impadronite della Città Santa.

Il numero di Natale e Capo d'Anno dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GERUSALEMME e i LUOGHI SANTI

Splendido fascicolo di più di 40 pagine con più di 60 incisioni. Testo di Ugo Monneret.

La conquista di Gerusalemme avvenuta in questi giorni dà al nostro numero speciale un eccezionale interesse di attualità.

INTERMEZZI.

Pasquale Villari. Le abolizioni dei massimalisti russi.

Ci eravamo avvezzati a considerare l'alta e sveglia vecchiezza di Pasquale Villari, non come esile, e precedente la fine, ma quasi come una saviezza e una equità consacrate dal tempo e fermate nel tempo; immutabili dal tempo e fermate nel tempo ; immutabili quindi e parlami parole sobrie e pure quando il buon consiglio, e il semo esperto e l'ordine lucido delle idee erano necessari. Invece il nobile piccolo vecchio dal gesto vivace e dalla fronte quieta è morto. La caducità dei suoi tard'anni si mostrò a noi solo in quei bollet-tini dei medici, che additavano le vie della malattia entro un corpo depresso e senile. Prima era in lui una specie di incolumità.

Prima era in iu una specie di incominita, È morto, ed egli non può essere pianto, come si dovrebbe e si vorrebbe, tanto la no-stra anima è protesa verso i monti e il fiume dove la fortuna d'Italia ha da esser a ogni costo salvata. Nè, certo, egli, con quel suo ato e pacato buon senso vorrebbe che ci indugiassimo ora troppo, presso il suo letto funebre. Abbiano pace i nostri morti di questi anni di guerra; noi torneremo alle loro tombe, risolto il duro problema e sciolto il

tombe, risollo il duro problema e sciolto il voto santissimo.
L'Italia, con la sua angoscia, la sua volontà, il suo sagrificio, la sua rinnovata prodezza assimila e assorbe in sè e nella sua viva atoria e nella sua passione, ogni passione e ogni storia d'uomo. Ma non siamo e non saremo ingrati. Evocheremo tutti questi scomparsi, i vecchi che combatterono con armi pacifiche nel passato, i giovani che sono morti in faccia al nemico. Nel giorno della Consolazione non potranno esser assenti. La vita di Pasquale Villari fu tutta chia-

serietà di pensieri; e nei sieri splendidi sempre il suono d'un'alta co-scienza civile. Questo storico trasse, dall'esame del passato, l'amore per i grandi problemi della vita. Cercando e scrutando i documenti il suo cervello non si gelò entro il cerchio delle cose morte; ma anzi in quelle cercò le profonde radici dalle quali germina su l'avvenire. L'uomo che spiegò con tanta origina-lità il gran dramma del Savonarola, e vide come l'acerbo frate, perseguendo attraverso le libertà repubblicane una rigida riforma religiosa, trascinasse una folla che non comprese il suo fine, ma lo adorò inebbriata dallo prese il suo fine, ma lo adorò inebbriata dallo stesso equivoco in cui era cadutto e poi assistette quasi giubilante al supplizio del riformatore; lo scrittore che evocò entro la luminosa aria dei suoi tempi la complessa figura del Machiavelli, fu tra i primi a intuire con una praticità in parte latina e, vedremo perchè, in un certo accesso in ini gravia na compania del machiaveno prechè, in un certo senso anglo-sassone, i più gravi pi blemi nazionali e sociali della terza Italia.

Quando avremo ristorate le nostre sorti con le armi, nel periodo inquieto in cui ri-suoneramo astiose le recriminazioni che ora suonerarmo astiose le recriminazioni che ora un alto dovere vieta a ogni cittadino che abbia sensi di patria, sarà opportuno rileggere quell'opuscolo di Pasquale Villari Di chi la colpa è pubblicato dopo le malinconie e le mortificazioni del '66, quando, mentre la rissa delle responsabilità s' accaniva da uomo a uomo, questo morto d'oggi cercava il male nelle sue origini complesse, lo scopriva nella costituzione politica della nazione che s'era cominciata a formare, e invocando leggi salavarioi per cil umili. protettirici per el conseguia del protettiri per el conseguia del protettirio per el c cominciata a formare, e invocando leggi sal-vatrici per gli umili, protettrici per gli ope-rai, aflermava preminente sul problema po-litico il problema sociale. Da quel tempo ogni assetto più propriamente italiano di questo problema lo preoccupò; questione meridio-nale, emigrazione, furono da lui studiate con una passione tenace. La lunga esperienza della sua vita e dei suoi studi lo condussero più tardi a riassumere così il suo pensiero; e So-siengo che la società da noi formata non si revone in hietà. Biscona o andar avanti o torstengo che la sociata da noi prindita noi si regge in piedi. Bisogna o andar avanti o tor-nar indietro, il che non mi par facile, e quin-di è necessario ormai alle riforme politiche,



Fot. Alemanni. + PASQUALE VILLARIA

con trobba fretta leggermente date, aggiungere le sociali, che sono divenute inevitabili. O le daremo o ci costringeranne a darle, « Ho già accennato alla chiarezza, alla sobrietà, all'ordine dei suoi pensieri e delle sue scritture. Il suo matrimonio poi con una celtta signora inglese lo accostò, non solo mentalmente ma quasi anche con le minori ma forti abitudini della vita quotidiana, a quel vivo, preciso, limpido ragionamento che degli inglesi è proprio; e di equo, umano liberalismo inglese temperò le sue passioni focose di incivilimento. La sua casa fiorentina era una casa britannica arredata in quel caratteristico stile dell'epoca Vittoriana che caratteristico stile dell'epoca Vittoriana da ogni arredo traspira una specie di buon senso, di praticità, di comodità, di quiete anche spiritualmente riposante. Arturo Graf scrisse un magnifico libro sulle influenze che l'Inghilterra ebbe sugli scrittori del settecento italiano. Se noi ricercassimo bene nella vita e nell'opera di Pasquale Villari, noi trove-remmo che la sua latinità, capace delle più scintillanti rievocazioni storiche, trasse dai scintilianti rievocazioni storiche, trasse dai rapporti con la vita anglo-sassone virtù mirabili di misura, di calma, di proporzione, e che il penisero sociale e politico dello scrittore guadagnò da questi rapporti quella sua superiorità disinteressata e coraggiosa e libera da ogni spirio di aggressività e di ogni acredizzamente.

dine partigiana. dine partigiana. Compito il lungo corso d'una vita quasi secolare Pasquale Villari avrebbe potuto addormentarsi in pace, presso il suo figliuolo diletto, tra le belle nipoti nelle quali sangue inglese floridamente si fondono. Il suo mirabile insegnamento creò studiosi che norrano l'Italia; la sua penna non tradi mai il «santo vero»; i suoi libri di storio harquo na fama e un rispetto estropre. tradi mai il «santo vero»; i suoi libri di storia hanno una fama e un rispetto europeo; i suoi scritti politici e sociali hanno agitato molte coscienze, e più avrebbero dovuto, se si studiasse di più, e se ci fosse meno pas-sione politica, e più disinteressato amore ci-vile. Ma le ultime ore del saggio furono tur-bate dalla gravità della crisi che attraver-siamo. Certo egli avrebbe voluto vivere an-siamo. Certo egli avrebo e suoi di que-vogliano, combattano e sappiano soffirie, spe-rare e morire: e dal racconto di queste virtù rare e morire; e dal racconto di queste virtù di cittadini e di soldati, il suo spirito veggente avrà tratta la sicurezza che la bella aurora non è lontana.

Lenin e i suoi complici, afferrato il potere, si son dati ad abolire. Quali e quanti prin-cipl, istituti, realtà, abbiano abolito non è poi si facile dire. Han messo le mani su tutto, scavezzando, rompendo, fracassando da ogni banda. C'è, oltre all'orrore e all'infamia, in quest'opera di distruzione, qualche cosa in quest opera di distrizzone, quantità di di selvaticamente rozzo; il piede, il pugno, il randello d'un villano ubriaco, dal grugno balordo e dal cervello bovino, che piomba balorao e dal cervello bovino, che piomba entre una casa ove son anche cose gentili e delicate, e imperversa tra di esse, rossi di drira gli occhiacci e spirante violenza insensata. Tra i ci-devants d'oggi, in Russia c'à anche la proprietà Le han dato l'olio, anzi il petrolio santo e l'hanno luccisa e sepolta

n tutte le maledizioni in uso nel rituale della chiesa scarlatta.

La proprietà russa ha troppo intimi pa-La proprieta russa na troppo intimi pa-renti nella proprietà degli altri paesi, perchè la si possa considerar morta definitivamente. Si può credere che anche laggiù, nel cimi-Si può creaere che anche laggiu, nel cimi-tero catoico delle cose abolite, essa tenga il fiato per parer esanime, ma sia invece ben pronta a rizzarsi in piedi al momento oppor-tuno, quando, dopo la grande sbornia, i mas-simalisti cadranno ronfando sotto la tavola, dove han mangiato troppo, e, sembra, cibi duri e poco passanti di cucina tedesca.

La proprietà! È il furto, dicono. Ma non La proprieta! E il lurto, dicono. Ma non è ben certo dove il furto comincia: se mentre la proprietà si forma, o quando alcuno la sopprime. Certo essa è, da secoli, accusata di atroci iniquità; e io, personalmente indifferente, perchè la conosco appena di vista, sono anche disposto a crederla lorda di molte colpe. E mentalmente posso anche rimotte coipe. E mentamente posso anche ri-fare la storia della sua formazione, e vedere alle sue basi i segni dell'usurpazione e della prepotenza. Ma ieri ho visto un canino, una bestiola da niente, senza genealogia garan-tita dal Kennel-club, figlio bastardo e girovago d'una madre che si deve esser lasciata fecondare da tutti i canacci senza domicilio: e questo canino aveva preso un sasso, e ci giocava mordendolo, e se lo portava via tra i denti, dimenando la coda, ilare e trionfante. E tanto godeva di quel sasso, che ringhiò a un altro cane che gli si accostò annusando facendo saltelli amichevoli, e prima scappò via, e poi, inseguito, si rivoltò, lasciò il sas-so, e tenendoglisi vicino, digrignò i denti, pronto ad accefiare il seccatore. Le origini della proprietà sono dunque molto remote, se anche un canino di strada

si schiera spontaneamente contro i massima-listi di Pietrogrado, e difende il sasso che non gli serve a niente, ma che è suo. Si rivolge perciò al signor Lenin vivissima preghiera perciò al signor Lenin vivissima preghiero di non cangiar solo la faccia alla società, ma di rimutarci dentro, ben dal profondo, noi altri uomini, e anche i cani; altrimenti, sterminata la proprietà dalla superficie della terra, atauno ricomincierà, alla chetichella e senza cattive idee, a tracciar limiti, a piantar pierte terminali, a intonacar muri attorno alla sua più cara tomba, o alla culla del suo tenero figlio, e inizierà di nuovo il lungo, paziente, terribile, spesso ingiusto, spesso crudele, talora anche meravigioso lavoro, che attraverso i millennii ha dato alla parola mio, un suono più caro e gradito di quello che ha la parola tuto.

Ah questa parola mio, come era lagrimo-

Ah questa parola *mio*, come era lagrimo-imente fredda sulle labbra dei profughi, che, dilagando entro le terre venete i maledetti tedeschi, hanno lasciato solchi, case, arredi, ogni cosa più diletta e usuale, salvando alla meglio, su fangose carrette trabalzanti, quel meglio, su fangose carrette trabalzanti, quel po che avevano potuto ammucchiare con mani febbrili, le quali spesso afferravano in convulsione il superfluo, e obliavano il necessario. Sì, anche nei nostri paesi invasi si compiva una specie di abolizione della proprietà. Vauno proprio d'intesa nelle loro ri-orme i tedeschi e Lenia, e si dan cordialmente la mano a rimovari Fluoropa, eccezion chia paesi di vrannia e il Austria e la Turchia paesi di vrannia e il Austria e la Turchia paesi di vrannia e l'Austria e la Turchia paesi di vrannia con la contra di contra chia, paesi di grande perfezione e di ma

cia uguaglianza.

Davanti all'esodo straziante dei nostri fradeserti, quelle mura vuote d'anime, quegli orti, quei giardini, quei frontoni superbi o quei tetti poverissimi erano, in fondo, proprietà, cristallizzazione della prepotenza ancestrale; anzi le cose mi parevano agonizzare di malinconia, e invocar tacitamente gli assenti, e stringersi in una lugubre desolazione; e anche ho sentito che tutto ha un'anima, anche l'og-getto inerte, e ha bisogno d'amore, e quindi d'unione, e che ogni propietà, quando non è sfacciatamente immensa, è una unione in nome e per virtù dell'amore; che ciò che è di tutti può tutt'al più essere freddamente bello come un museo; ma ciò che è di qualcuno ha un intimo carattere, una sua propria espressione,

un segno e un sentimento di vita. Ecco, o Lenin di Russia e d'Italia; le nosocialmente perfetti secondo le vostre intenzioni: nudi di tutto, eguali nel non possedere zioni: nudi di tutto, eguali nel non possedere più nulla, accolti con dolcezza tra braccia traterne, ma così infelici, che non si possono guardare senza angoscia. Anche questo è frutto indiretto della vostra bella opera, che, ove trionfasse, spianerebbe il mondo sotio la suola piatta del riformatore stivalaccio tedesco. Il Nobiluomo Vidal.



I nostri gloriosi mutilati hanno voluto tornare fra le truppe combattenti per incuorarle con la loro ardente parola.

DAL FRONTE: AL BAR DELLE TRE BANDIERE

Fin'a oggi il tempo è alleato al nemico. Giornate mesze di nebbia, mesze di sole. Un po' di pioggia alla mattian, poi il ciclo si riapre, cade un po di neve sui monti, ma poi non regge. Vuol dire che ci aluteremo da noi. Francia, Inghilterra, Italia, sul Due mesi fa cravina. Due mesi fa cravina più felici; eppure mai con tanto amore, come oggi, corremno le strade. Dal giorno che gli amici alleati di son ve-

nuti in casa, riconoscen-za, malinconia, curiosi-tà e un antico ingenuo orgoglio di patria lega-no e sciolgono alterna-tivamente il cuore d'o-

tivamente il cuore d'o-qui italiano. Il profondo amore per truppa straniere che te truppa straniere che to, i oveura fugacemen-te di quando in quando d'una specie di passione che non sia ricambiato. che non sia ricambiato. più assectibili. Siamo come un figlio geloso e orgoglioso della madre che spia le prime oc-mette addosso, e s'adon-ta e non vi legge rispet-ta e ammiranione, e treto e ammirazione, e tre ma se vi legge troppa confidenza. E mai la madre parve altrettanto amabile. E mai con tan-

ancora.

Se andiamo, non tarderemo a vedere folla di bambini avanti ai cancelli di qualche villa, avanti all'ingresso imbandierato di qualche fattoria, dove alloggiano truppe o comandi in-glevi e francesi: bambioi seduti sui mucchi di breccia, ore e ore, a

bocca aperta, come a un palchet-to, con le manine sulle ginocchia lo spettacolo a ogni ora si risnova lo spettacolo a ogni ora irinnova. Cè da vedere, a cavalcione dei muri della villa, il telefonista inglese, con gli occhiuli a stanghetta, che allunga i fili fra le statue, il gira due volte intorno al collo di Venere, il passa fra le ditto di Cerere e aul triedente di Nettuno. Escono dai cancelli i camions colossali, in consegne dipinite, dil freuzo, con insegne dipinite, dil freuzo, con la pipa fra i denti.

Escono le carrette d'artiglieria trainate da cavalloni che scuotono tutta la strada, bardati di cuoio trainate da cavalloni che scuotono tutta la strata, bardati di cuoio appariscente come se uscissero da un circo: i soldati che li cavalcano portiano l'elimetto appesar cio sinistro, come un piccolo acudo. Escono fanti alla spicciolata, sacca sulle spalle, bastonotino in mano, moschetto e binocolo a minera serie per girar il mondo. Passano i soldati scozzesi con le gonnelle pisphettate che scoprono i ginocchi nocchieruti, col passo di suomo che non si fernueri hocon un'aria di beccaio dispettoso. Non c'è uno di questi regarzi che abbia la barba lunga, tutti rosei ancora della lama, con la faccia si di frori del suo probo igenico al suoro. Pare che fra tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti. Pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti, pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti, pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti, pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti, pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti, pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti, pensano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano tutti non abbiano nulla da dirsi. S'assomigliano nulla da

panno azzurro, che io non supponevo d'un azzurro così azzurro, nelle moatrine sull'orlo del bavero, rosse come barbigli, nelle faccie sanguigne, scurite dal aole, lavorate di rughe, nei grandi baffi carolingi, nelle barbe tagitate alla moschettiera. Una grande, laboriosa varietà di visi, curiosi, furbeschi. mente nell'Africa australe. Tutto il mondo è Inghil-terra. E la nostra terra è così umanamente e pla-sticamente docile che certe volte si penserebbe che arieggi il paesaggio inglese. In una bella prateria verde a pie' di abeti isolati col fusto sotterra ufficiali a cavalilo fanno istruzioni

li visi, curiosi furbeschi, spavaldi, eletti, roman-tici e romanzeschi: visi lampeggianti di giudizi e di sottintesi: una bel-lezza! Il viso stupito e paziente del contadino, il viso confidenziale del borghese, il viso bale-nante e provocatore del l'artista. Camminano in mezzo alla strada, fanl'artista. Camminano in mezzo alla strada, fan-no rumore solo a veder-li. Scamiciati, strigliano i cavalli, portano sec-chi, si struggono d'at-

Divise kaki, cappotti azzurri, mantelline grigioverdi s'incontrano senza mescersi per le vie dellada fare, e queste sono piornate che non c'è tempo di fermarsi. E quand'anche questo fosse possibile, una pudica ignornara delle lingue tien discosta. Il grigioverde si contenta di guardare il bell'e via caracterizza la ruvida barba. Le strade bianche, in pinuru, menan lontano uno dall'altro. Guardano intomsa a se gli alberi e i portici delle strade, con tre idne diverse. La ruvida barba. Le strade bianche, in pinuru, menan lontano uno dall'altro. Guardano intomsa a se gli alberi e i portici delle strade, con tre idne diverse. La ruvida barba. Le strade bianche, in pinuru; menan lontano uno dall'altro. Guardano intomsa a se gli alberi e i portici delle strade, con tre idne diverse. La ruvida della capita, ecco perche il Bar delle tre bandiere è affoliato tutt'insieme di divise kaki, di cappotti azzurri e di mantelline grigioverdi. Pri soldati di tre eserde verto chi di Lisetta a fallo la cuo candela illumina il retrobottega con cante ricordo comune della guerra sul fonnet italiano. Il bar minuscolo, sotto i portici della via stretta, ha una luce scarsa. Una candela illumina il retrobottega della mattina alla sera. Aventi al banco i francesi si lisciano i baffi, alla mantina alla sera. Aventi al banco i francesi si lisciano i baffi, di Lisetta e chi sorrisi non fa torto a nessuno, che fa vedere egualmente a tutti i tre un'indorable scolatura. Anche quella è propaganda.

Antonno Balddin.



Il monte Berretta.

amabile. È mai con tan-to amore corremmo que-ste strade che vanno incontro ai monti senza neve, ancora. Se andiamo, non tarderemo a vedere folla di bambini avanti ai cancelli di qualche villa, avanti all'ingresso imbandierato di qualche fattoria, dove



Truppe francesi durante una sosta sul nostro fronte (Laboratorio fotografico del Comando Supremo)

sua fertilità, pare, una volta, signorilmente dimentica

sua territuta, pare, una votta, signoriamente dimentica di sè stessa, per far più onore all'ospite generoso. Le nostre retrovie di guerra non furono mai così varie e pittoressche. Dove finisce il kaki, comincia l'azzurro dell'uniforme francese. Con questa è più presto fatta conoscenza. Su quelle facce siamo più bravi a leggere. Dappertutto qui è più colore: nel

GOMME PIENE

LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE Fabbricate a MONCALIERI (Torino)
Secietà Piementose Industria Gemma e Affin R. POLA & C.

È aperta l'associazione pel 1918 all'

Illustrazione ITALIANA

Anno, L. 45 - Sem., L. 24 - Trim , L. 12, 50 (Estero. Auto, fr. 60 in oro - Sem., fr. 30 in oro - Trin., fr. 16 in oro

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA - MILANO

Amaro tonico — Corroborante — Digestivo.





Sul Piave i nostri soldati respingono un tentativo di irruzione del nemico in mezzo a un intenso bombardamento e lancio di gas asfissianti.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.



« Chasseurs des Alpes ».



Un reggimento di fanteria inglese. Le truppe dei nostri alleati en marcia verso il fronte.

L'ULTIMA VITTORIOSA AVANZATA BRITANNICA IN FRANCIA.



Un «tank » in azione.



11 * tank * Lusitania sta per entrare in azione.

L'OFFENSIVA SUL

Il gene



Gli abitanti di Cantaing sotto la protezione delle truppe britanniche.



Le truppe irlandesi sostano sui banchi di sabbia del Canale del Nord.



Le devastazioni delle truppe gerna

NTE DI CAMBRAY.



BYNG,

oriose

annica



Le truppe dell'Ulster riattano le strade per il passaggio dei trasporti.



ells loro ritirata presso Havrincourt.



Le truppe territoriali scozzesi attraversano una trincea tedesca per slauciarsi all'assalto.

L'ULTIMA VITTORIOSA AVANZATA BRITANNICA IN FRANCIA.



Il villaggio di Ribecourt occupato dai fucilieri inglesi,



Cannoni tedeschi catturati dalle truppe britanniche, in attesa di essere trasportati a Ribecourt.

SCORES AND MAIN AG A COMO ACOMO ACOMO ACOMO ACOMO ACOMO ACOMO ACOMO DA COMO DA

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Distribuzione di indumenti.



Gli attendamenti in piazza Miani.



Lenin.



L'ambasciatore del Giappone a Parigi consegna al sindaco di Verdun la Spada d'Onore, in presenza del ministro Pams e del generale Dubail.



Alessandria d'Egitto: Sbarco di una squadriglia di aeroplani.



Un aeropiano tedesco da caccia smontato-



Sir William Tritton, l'inventore dei « tanks ».



Uno Zeppelin abbattuto a Bourbonne-les-Bains, in Francia.



+ NINO OXILIA. (Vedi nur tero scorso, a pagina 480).

LA GUERRA D'ITALIA

Le operazioni dal 3 al 6 dicembre.

Le operazioni dal 3 al e dicembre, † dicembre. — Al'alba di ieri (3) in regione Giu-dicarie nuclei nemici, che dopo preparazione di artiglieria attaccarono la nostra linea avanzata sul versante sud di Val Daone, vennero respiniti. Durante la giornata sull'Alhopiano di Asiago, l'artiglieria nemica fu molto attiva fra il Monte Sa-semol e il Monte Castelgomberto. Nostri riparti esploranti riportarono qualche decian di prigionieri e nostre batterie eseguirono nutriti concentramenti di faoco su ammassamenti di truppe avvistati nel bosco di Golfici, a sud-ovesti di Asiago e a nord di monte Tondarccar

Truppe ed accampamenti avversari vennero attuti da nostri aerei in valle Galmarara e

tentativo di fanteria nemica ad oriente di Badenecche venne prontamente arrestato

col fuoco.

Tra Brenta e Piave, sul monte Spinoncia, in breve nzione, vennero catturati alcuni nemici.
Colonne avversarie che, risalendo la Val di Seren e scendendo quella del Piave, si avvicinavano al fronte, vennero battute e fermate dalle nostre bat-

fronte, vennero battute e fermate dalle noatre batterie.

Lungo il Piave, da Vidor al mare, l'attività delle artiglierie ai mantenne moderata.

5 dicembra. — Sull'altopiano di Asiago l'avvesario, dopo aver reso formidabile lo schieramento delle artiglierie e rinnovate e accresciute le forze duramente provate nei precedenti combattimenti, ha iniziato l'attucco delle nostre posizioni. Il primo nostri, e unico vantaggio conseguito dagli austrogermanici, a prezzo di ingenti perdite, è la conquista di qualche posizione che non ha scosso la sulleza della nostra resistenza.

Preceduto da un firo di distruero purecchi cre, accompagnato da poderose raffiche di interdisione, le masse nemiche hanno escutio un disposi attacco contro il nostro caposaldo delle Metette. Il primo, da nord-ovest, dopo vari tentativi di avanuata, arrestato dal nostro rio di sbarramento, si infranse delinitivamento nor ori di sbarramento, si infranse delinitivamento no di contratti di Metette di

restato dal nostro tro di sbarramento, si infranse definitivamente nel pomeriggio sul tratto Monte Sisemot-pendici sud occidentali di Meletta di Gallio, dove, con violenti corpo a corpo, gli assalitori vennero decisamente ributtati con gravi perdite e lasciamoto i anche qualche centanio di prigionieri. Il secondo, da nord-est, fu portato con maggiori forze e tenneia tra Monte Tondarecar e Monte Badenecche. Qui, dopo lotta accanitiasima, l'occupazione di alcune triacce, potta effettuali reventa di nevera di consiglia ritrarre qualche tratto di la versario, ci consiglia ritrarre qualche tratto.

A Zenson, sul Piesve, essendosi notato maggiori movimento, una nostra comagnia di assalto, feli-

A Lenson; sul Prave, essendosi notato maggiori movimento, una nostra compagnia di assalto, feli-cemente appoggiata dall'artiglierio, che distrusse cinque passerelle costruite in quel puato dal ne-mico, attaccò l'avversario nell'ansa, infliggendogli perdite e riportando alcune decine di prigionieri e

mitragliatrici.
6 dicembre. — Sull'altopiano di Asiago, all'alba



di ieri, la battaglia si riaccese violenta. Profittando dei vantaggi conseguiti il giorno precedente fra il Monte Tondeneccare ei Monte Hadenecche, il nenemico apinse a fondo l'azione per far cadere da tergo il formidabile bastione Monte Castelgomberto-Meletta di Gallio, che aveva dovuto rinunciare ad attaccare frontalmente.

tergo il formidabile bastione Monie CastelgombettiaMeletta di Calilio, che avves dovuto rinunciare ad
attancare frontalmente.

Anticare frontalmente frontalmente di Costato

Anticare frontalmente frontalmente frontalmente

direzione per noi più avantaggiosa, le truppe

dendo il terreno a palmo a palmo soltanto quando,

quernitu dai nostri la retrostante linea di difeso,

venne dato l'ordine di ripiegare.

Sul Monte fron e Monte Castelgombero alcuni

sul mente fron e Monte Castelgombero alcuni

sul mente fron e Monte Castelgombero alcuni

carcificio di un'eroica difesa a doltranza.

Un forte tentativo nemico di superare il nostro

barramento di fondo Val Brenta, venne sangui
novale dell'incerto ripiegamento, il glorioso

sacrifico di un'eroica difesa a doltranza.

Nella notte sul 6 nella mattinata di ieri, il ripie
samento delle onsitre truppe dal saliente delle Me
lette alla linea di difesa retrostante, si è compinto

della motte sul 6 nella mattinata di ieri, il ripie
gamento delle nostre truppe dal saliente delle Me
lette alla linea di difesa retrostante, si è compinto

frantalmente della mente di direccione di Perencela, collopto da rafiche di mirra
gliatrici, doveste retrocedere in disordine.

Nel pomergigio, dopo violentiasima perparanione

Nel pomergigio, dopo violentiasima perparanione

officiale il tentativo nemico falli per la bravura

delle nostre truppe che, affrontato l'avverazio a lu
retratacch, il nemico, decimento, dove impegnatolo in strenua lotta du

di insidner regolarmente del difese anche da quella

parte. Dopo sei tentativi, ributtati dai nostri con
trattacchi il nemico, decimento, dovo rerestare sul

Sicendo la propria avazzata.

trattacchi, il nemico, decimato, dovè nrrestare sul Sisemol la propria avananta. Sul rimanente fronte, tranne la consueta attività delle opposte artiglierie, accentuatasi su qualche tratto, son si ebbero azioni combattive. Nel pomeriggio del giorno 5 due velivoli nemici, uno dei quali in combattimento aereo, vennero ab-battuti digli allenti francesi.

NECROLOGIO.

NECROLOGIO.

Il pudre della storia nel nostro tempo — il solo veramente degno del nome di storico italiano nell'età nostra — si è spento, a novanc'anni, a Firenze, a lui tanto cara, dove erasi stabilito dal 1848, andica della compania della considera della colla discapolo di Basilio Puoti, aveva ascolitate le conversazioni letterarei del Settembrini e della Caractia del conservazioni letterarei del Settembrini e della Caractia del conversazioni letterarei del Settembrini e della Caractia del conservazioni letterarei del Settembrini e della Caractia del conversazioni letterarei del Settembrini e della caractia del conservazioni letterarei del Settembrini e della Caractia del conservazioni letterarei del Settembrini e della caractia della caractica della caractica della caractica della modeste ficia Capatica della caractica della modeste ficia caractica della caractica della modeste della chi colonia di China si rivo di ni Firenze coil bene, che vientia caractica della cai colonia colonia più chi alta missi colonia colonia più chi della modeste fatiche di insegnante simio della lingua di Dante aglinglesi ne el forre della cui colonia colonia colonia caractica della cui colonia colonia colonia caractica della colonia colonia caractica della cui colonia colonia caractica della cui colonia caractica della cai colonia colonia colonia colonia colonia colonia colonia colonia colonia co

inacquante esimio della lingua di Dante agl'inquei ne nel fore della cui colonia sceler la propria degnissima compagna — assurse alla glorin di storico alto e profuno facili del 27 aprile 1859, portò al La rivoluzione facile del 27 aprile 1859, portò al La rivoluzione facile del 27 aprile 1859, portò al Caractol, Perusa: Ridolfi, Celestino Biamchier. Riccasoli, Perusa: Ridolfi, Celestino Biamchier. Caractoli, Perusa: Ridolfi esta: Ridolfi

storia critica di Girolamo Savonarola fu accolta con caldo sentimento non solo dagli studiosi ma dal pubblico più vasto che, generalmente, non sfo-glia le dotte istorie.

storia critica di Giolamo Savoanrola fu accoltu con caldo sentimento non solo dagli studiosi ma dal pubblico più vasto che, generalmente, non sfoglia le dotte istorie. Ettalis nuova, fruttutta verve create in Firenze L'Italis nuova, fruttutta verve come di superiori i lo storico di Giriolamo Savonancia vi fa chiamato da Pisa, e ne è rimasto per oltre quartata anni una gloria come inseguante e come direttore — non allontunandosene che per bevissimi intervalli, deicari alla temporanea direzione della non a lungo esercitati — di deputato e di ministro. Fu infatti anche deputato, Pasquale Villari — nel 1867 eletto a Bozzolo, in sostituzione di Emilio Visconti Venosta, passato ad altro collegio; ma la sua elerione fu annullata per eccedenza di promi la sua elerione fu annullata per eccedenza di promi la sua elerione fu annullata per eccedenza di promi in sua elerione fu annullata per eccedenza di promi in visconi della di promi di pr

di libertà e di italianità.

Coal, lo storico del frate rinnovatore e del gran

Coal, lo storico del frate rinnovatore e del gran

segretario, entra, come una gloria nazionale, in Senato nel 1885; onora i Lincei come accademico insigne; presiede alla Dante Alighieri come l'espo
nente più alto del sentimento nazionale; e, nel 1891,

viane prescelto dal marchese Di Rudini nella for
ministro per l'Istruzione pubblica.

Villari accettò; ma col profondo buon senso e

con lo spirito pratico e serso che semme lo di-

Villari accetto; ma col protondo buon senso e con lo spirito pratice e sereno che sempre lo distinse, andamdo alla Minerva — che già molto bene conoscera — non fece promesse; disse, anzi, che con poteva, nè volteva farne; mon suscitò illusioni; e nei quindici mesi che vi rimane attenno qualche malanno vecchito della pubblica istruzione, ma non potè fare — e l'aveva detto – nulla che i vecchì protè fare — e l'aveva detto – nulla che i vecchì

e nei quundeit meis che vi rimase attenuò qualche mialanno vecchio della pubblica istruzione, ma non
lanno vecchio della pubblica istruzione, ma non
la controli della visuali della controli della radicasse.

Ma egli aved già fatto molto per i problemi
dell'istruzione e dell'educazione nazionale coi suoi
discorsi, cia soni scritti; e molto aveva fatto contro
le ulcervac piaghe sociali italiane: con le sue fotcettore della vecchia Opinione, a formanii un velume nel quale camorra, mafia, brigantaggio, omertà,
sono studiati, visuecrati, e gli aspetti delle miserie
morali dell'Italia meridionale sono coraggiosamente
ume un alta. E completo trent anni dopo quel voSicilia e il Socialismo, degno di un sociologo proSicilia e il Socialismo, degno di un sociologo procondo, largamente veggente. Poiche di Villari si
deve dire che i problemi sociali li considerò in
tutti gli aspetti, compreso il probleme La sceola sola questione sociale in tella controli.
La torico aggiunse ni due colossali lavori accennati più aspeta I primi della storia
di Firenze, le imazioni barbariche, le Discusi
call'altro volume La questione sociale in Italia.

Lo torico aggiunse ni due colossali lavori accennati più aspora I I primi della storia
di Firenze, le imazioni barbariche, le Discusi
il cultore della elevazione della istruzione maionale dedicò tre volumi ai problemi pedagogio, ed
un volume di arbe rivite e giornali.

Cavori, al la re rivite e giornali.
Cavori, al la rerivite e giornali.
Cavori, al la reprime perimenti suo stile, semposi chiasso e frattunon rifiggette, che fiu forposi calla calla calla sua vita; come il suo stile, semposi calla calla calla sua vita; come il suo stile, semposi calla calla calla sua vita; come il suo stile, semposi calla calla calla calla sua vita; come il suo stile, semposi calla calla calla calla calla calla reposi calla calla calla calla calla reposi calla calla calla calla calla reposi calla calla reposi calla calla reposi calla calla reposi calla calla repos

LA MORSA, ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO.

(Continuazione, vedi numero precedente).

п

Era passato un anno da quando, la prima volta, Dorina aveva salito le scale del dottor volta, Dorina aveva salito le scale del dottor Solchi. Vi era venuta stanca sfiduciata, ne era tornata via rinfrancata. Per un anno Beatrice e Dionisio erano vissuti in fraterna dimistichezza con Dorina. Ma ella s'era cambiata. Dopo un primo periodo di vera rinascita, era tornata malinconica prima, poi s'era cambiata. Dopo un primo periodo di vera rinascita, era tornata malinconica prima, poi sena di marche de marches e con esta attonita.

Beatrice la guardava sovente attonita, non apendo a che cosa attribuire certi suoi scatti inesplicabili. Glie ne aveva chiesta la spiegazione al fratello, il quale aveva risposto da medico. Tuttavia egli stesso, rimanendo solo niedico. Tuttavia egli stesso, rimanendo solo con Dorina, la esaminava in ogni gesto e si turbava ai segni che ella gli rivelava. Dal suo canto anch'egli aveva perduto la gioia d'un tempo. La sorella lo coglieva mentre a un tratto parlando si fissava su qualche oggetto, si smarriva, perdeva il filo del suo discorso. E mentre prima era sempre in casa, ora, tranne le ore delle consultazioni e mica, trascorreva le giornate fuori, al punto di non rincasar talvolta nenmeno per i pasti. Beatrice se ne doleva con la Cimelli, ma, istintivamente, si guardava dal farne alcun cenno a Dorina. cenno a Dorina.

Lavora troppo — spiegava Beatrice alla sua amica. — Ho paura che s'ammali. — E forzandosi di ridere quand'era sola con Dio-

misio, gli prendeva le mani e gli diceva:

— Che non ti sia seriamente proposto di accumulare un paio di milioni per la mia dote! Non l'accetterei a prezzo della tua sa-

Dionisio allora le parlava d'alcuni casi gra-vissimi, nuovi negli annali della scienza, che egli studiava in quel momento.

Una sera che s'abbandonava con maggiore effusione del solito alle insistenze investigatrici della sorella, ad un certo punto, fissandola negli occhi, le disse:

— Sì, ho un segreto da rivelarti. Spero veramente di farti ricca. Forse ho trovato

— Sl, ho un segreto da rivelarti. Spero veramente di farti ricca. Forse ho trovato un rimedio per il cancro.
Beatrice che s'attendeva di ricevere un gran colpo al cuore, rimase per un po' disorientata, ma poi espresse la sua soddisfazione.

— Quanti dolori sarebbero risparmiati agli uomini. Tutto il mondo ti sarebbe riconoscente. Dimmi tutto, fratello mio, tu lo sai che io vivo della tua vita.

— Ecco: non posso valutare in modo preciso la portat delle mie esperienze. Il nuovo rimedio ostacola seriamente il processo del morbo: sta a vedere se ha anche virtu d'arrestarlo e poi di vincerlo. Intanto preparo una monografia per la quale ho già tutto pronto il materiale.

— Non posso esserti utile in nulla? — disse Beatrice che intanto si domandava se le sue preoccupazioni sulla vita sentimentale del fratello fossero veramente infondate.

— Oñ, Beatrice cara — sorrise egli — che con un potenti fare per me che non fai di si\(\).

M. Bertrice insistette:

Ma Beatrice insistette:

— Finchè sarai solo, finchè non sarò sicura della tua felicità accanto a una donna cura della tua tencità accanto a una uonna degna di t., la mia prococupazione sarai tu. Ti prego, fratello mio, non mi tener nulla celato. Null'altro hai da dirmi stasera? Un'ombra calò sul volto di Dionisio, ma un baleno egli la caccio via.

Oh, Beatrico, che cosa tenip er me? lo lavvo.

Sii sicura, Beatrice.

Ma la sua voce non aveva quel tono di fermezza che la sorella avrebbe desiderato. Egli le baciò le mani, ed ella rimase pensierosa; poi gli si avvicinò:

— Buona notte, Dionisio, — disse — è tardi. Sai — aggiunse poi come ricordandosi — Dorina da tre o quattro giorni ¡va via dolente di non averti trovato in casa. Ella vorrebbe vederti.

rebbe vederti.

Dionisio ebbe un leggero moto di sorpresa:

— Perchè, Beatrice?

— La sua bambina non sta bene. È triste,
tanto triste quella bambina! Dorina teme che
le si ammali. Sembra che anche il marito
non stia bene laggiù. Le ha scritto che da
qualche tempo soffre d'un male inesplicabile,
e che non è più attivo come prima. Sarebbe

e che non è più attivo come prima. Sarebbe copportuno per sè, per la bimba e anche, per Dorina che tornasse. Una donna giovane non deve rimaner sola, così... Non ti pare?...
— Sì, è giusto... — approvò Dionisio cercando di mascherar d'indifferenza il suo turbamento. — È poi una prolungata permanenza nei climi tropicali produce inevitabili necessità della consiste tornam minati. lonia tornan minati.

Si ritirarono nelle loro camere ma nessuno dei due dormì subito.

det due dormi subito.

Sera appena assopita Beatrice che le parve
d'udire alte grida: cessavano ma poi ricominciavano più angosciose; infine destandosi
riconobbe lo squillo del campanello.

Balzò dal letto che il fratello già apriva le

ersiane della sua camera e una voce diceva dalla strada:

- Presto, signor dottore, mi manda la si-Presto, signor actore, in manda la si-gnora Dorina!... La bimba... sta molto male! Poco dopo, Beatrice, affacciandosi alla por-ta di camera sua, fermava Dionisio che pas-sava già pronto ad uscire: — Dionisio, Dionisio, che cosa sarà?

Vedremo. Tornatene a letto tu: non ti

allarmare senza ragione.

Non vuoi che venga?
 Ma no, no. Se ci sarà bisogno ti manderò a chiamare. Sta tranquilla.



La notte era bella quantunque si fosse in autumno inoltrato. Dionisio, non pote fare a meno, andando per il viale fiancheggiato di alberi frondosi e di ville nascoste tra un rigoglio di vegetazione, di dare uno aguardo al cielo sparso di nuvolette che s'increspano come ondine in un mare lunare.

Ebbe un tremito strano al pensiero che si sarebbe trovato vicino a leli, soli per la prima volta nella notte, e divago ancora con gli cochi. Dalle ville veniva un profumo acutto cochi. Dalle ville veniva un profumo acutto

occhi. Dalle ville veniva un profumo acuto di foglie secche, e con la brezza anche da-gli alberi foglie gialle si staccavano, si rin-correvano sul viale.

Trasse un respiro profondo, e la bambinaia che gli camminava accanto vedendolo preoccupato cominciò a lagnarsi:

- Che paura, signor dottore! La signora pareva che impazzisse!

- E statapresa da convulsioni la bimba?
Che segni mostra?
- Nulla, nulla - diceva la donna - la bimba domiva. La signora par che si levi due o tre volte durante la notte per darle

un'occhiata. L'ha trovata che non poteva re-spirare e bruciava di febbre. Vien da me pallida che mi sembra voglia mancare da un momento all'altro. Corri dal dottore! Lisetta mi muore! Dio mio, ho il cuore in gola! Che

paura, signor dottore. Se la teneva a sedere sulle ginocchia Dorina, la sua bimba, avvolta in una coperta di lana, e, tratto tratto, si curvava a chiu-derle tra le labbra la boccuccia sussultante come a suggerle il male della gola: la bimba rifiatava con l'alito della madre, ma dopo un ribatava con l'alto della madre, ma dopo un istante tornava a gorgogliare quasi un groppo le si riannodasse nel petto, e ogni volta, dopo un balzo insensato di speranza, Dorina ripiombava in un più profondo scoramento, come lle risuscisse impossibile a capire che tutto il suo affetto di madre nulla potessi contro la inseorabilità della febbre.

Forse non era nulla: una di quelle crisi tanto impetuose quanto rapide nei bimbi che se ne risollevan più rosei di prima; ma la vita di Dorina sussultante, trepida, sempre

tesa verso l'affilato limite di una sensibilità

tesa verso l'affiliato limite di una sensibilità quasi morbosa, era pronta a sprofondare a ogni istante nell'abisso pauroso delle ultime conseguenze; per cui tutto; il mondo le zi sgretolava d'intorno al più leggero urto, e una spira di disperazione l'avvolgeva. Quando comparve Dionisio, ella gemette: — Dionisio, Lisetta mi muore. Dionisio Per carità, per carità, salvatela, salvala, Dionisio. Domani io non so che cosa sarebbe di me; non so che cosa diventerei; non ho altra fede e non ho altra speranga che in lei. altra fede e non ho altra speranza che in lei,

E poi che quegli, toltole di braccio la p cola, già la esaminava per tutti i versi, ella mise le mani sue gelide sulle mani di lui

mise le mani sue gelide sulle mani di lui che reggevano Lisetta e ancora spasimò:
— Ab, Dionisio, non capisco più nulla ricolare sul pavimento. E non avrò più pudore or tegno. Io non sono quella che sembro! Quanto sforzo per tenermi a freno! Sono disperata, nient'altro! Disperata! Assettati! Salvala o io mi butterò come una pazza per le vie del mondo.

La tenevano così tutt'e due sospesa la La tenevano cost tute que asspesa na bimba, e sul corpicciuolo nudo e cereo si vedeva come affiorare e scomparire qua e là il fiore rosso della febbre, mentre Dionisio ne ascoltava con l'orecchio la vita in orga-

smo che tumultuava quasi a volerne uscire.

— Guarirà — disse infine, stendendo Lisetta e ricoprendola — Dorina, guarirà!

Spiegò che si trattava d'un violento attaco
alla gola e si dispose ad apprestar le prime

Gli occhietti chiari e lucenti della inferma s'appuntavano sul volto della madre quasi a s'appuntavano sul volto della madre quasi a scoprire in esso la gravità del caso, per cui, a metà della notte, l'appartamento risplen-deva tutto di lampade. Del resto non un ge-mito nè un lamento turbavano la mansuetudine della dolce bimba pronta a sopportare

ogni violenza di rimedio Cominciò infatti una lotta sorda e accanita contro il male nel silenzio profondo: e quando le mani di Dionisio, sotto la freddezza inesorabile di una sicura volontà, sottoposero Lisetta ad angosce risolutrici, Dorina si torse e gemette come le sue stesse fibre fossero

Verso il mattino Lisetta, cadeva in un sa-lutare assopimento e il suo respiro più calmo annunziava il profondo sonno che soprav-

Soltanto allora Dionisio si mosse e parve a Dorina che egli uscisse trasognato dalla

a Dorina che egli uscisse trasognato dalla profondità di un incubo in cui era stato im-merso. Sorrise, si avvicinò a lei. — Smorziamo — disse; ed esegul. La ca-meretta rimase al bujo. Sentì le mani fredde di Dorina cercar le sue, prendergliele in un tremito ed ella che gli diceva con l'altico: - Dionisio, resta con noi, la mia bimba,

E Dionisio rispose:

— È superato! Ella s'abbandonò sul petto di lui e mormorò: Ella s' abbandonò sul petto di lui e mormoro:

— Dionisio i... — come non altrimenti potesse trovar riposo e conforto allo spasimo
che l'aveva condotta quella notte a sfiorar
con la sensibilità dei polpastrelli le ultime
vibrazioni della vita. Nè Dionisio ebbe un
attimo d'esitazione; chè gli parve, in quel
punto, d'averla sempre tenuta sul cuore e
che poteva stringerda aneora e respirarla tutta
covale doliciarine assistante.

che poteva stringerla ancora e respirarla tutta quella dolcissima esistenza.

Ora soltanto, dalla porta aperta, scorse la camera di Dorina tutta solgorante nel candore del letto ancora vivo di lei, nella lucentezza notturna delle cose sotto le lampade aperte come pupille su quella intimità calda del tepore di lei, come il nido è caldo della

del tepore di lei, come il nido è caldo della rondine allora fuggita. Ella avvertì la tenerezza che traboccava dall'animo di lui e gli si fece più vicina, gli si strinse più da presso tutta morbida, piccola, odrosa, e assurro:

— Mi pare che mi sia nata adesso, la nostra bimba! Mi pare di non essere mai stata ta ma la ma della di la ma di la m

APPARECCHI SENECA

della SENECA CAMERA MANUFACTURING Co., Rochester, N. Y.

I DUE APPARECCHI TASCABILI PIÙ ADATTI PER I MILITARI.

VEST POCKET SENECA



VEST POCKET SENECA

per Rulli Pellicole 4×61/2 cm. Dimensioni 25×60×120 mm.

Peso 227 gr. Pesa, mezza pesa, istantanee (1/20 1/20 1/20). Ricoperto di pelle finissin Apparecchio completamente chiuso.

PREZZI:

Vest Pocket Seneca con obbiettivo Acromatico L. 60 -Vest Pocket Seneca con obbiettivo Rettolineare L 70-Vest Pocket Seneca con obbiettivo Anastigmatico 7,5 . . . L. 100 Vest Pocket Seneca con obbiettivo Anastigmatico 6,3 . . . L. 170-Rulli Pellicole N.254a8pose L. 1.85 Borsa di pelle con cinghia. L. 10—

Altri apparecchi della Seneca:

ROLL FILMS N. 1 (6×9); N. 1 A (61/2×11); N. 3 (8×101/2); N. 3 A (8×14) con Obbiettivi Acromatici Rettolineari, Anastigmatici 7,5; 6,3 e Tessar

BOX SCOUTS; FOLDING FILMETT, ecc.

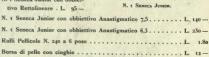
N. 1 SENECA JUNIOR per Rulli Pellicole 6×9 cm. Dimensioni 28×85×155 mm. Peso . . . 480 gr.

Posa, mezza posa, istantanee (1/20 1/00 1/100) Apparecchio completamente chiuso da sportello apposito. Ricoperto di pelle finissima.

PREZZI

N. 1 Seneca Junior con obbiettivo Acromatico. . L. 80 -

N. t Seneca Junior con obbiet-



Catalogo a richiesta.

o i principali Negozi d'ottica o presso i CONCESSIONARI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE

ING. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, MILANO - Telef. 11401

E le sue parole nel silenzio, sospese al respiro della piccola dormiente, rievocavano negli attimi presenti nostalgie di intere stagioni, lunghe malinconie desiderose, vacillamenti debrezza senza scampo, come la spiga tra il mare di spighe, che si culla nell'ondeggiamento, e sospira il culmine lontano là, ira le nubi: un culmine sconosciuto, irragiorestibuli: giungibile.

Piegò il capo sulla spalla di lui e mormorò

ancora:
- Dionisio!

Ed egli sentì che in questa invocazione c'era come un richiamo d'angeliche sfere, e ch'era invano ormai ogni pensiero di ritegno, cera come un richiamo di angeliche stere, che ai di fuori d'orgii ragione pratica di monto considera della con conosceva e sapeva: in tutto quello che aveva veduto e toccato nessun senso aveva rico sciuto, non provando che tedio fuor delle immersioni in tale svenimento profumato del mondo

Dorina! - mormorò jegli sentendo or-— Dorina! — mormorò jegli sentendo ormai l'anima sua aderire completamente a quella proposta d'abbandono che ella gli faceva: la baciò con il cuore pieno di chi sì converte a una religione di cui ha dubitato, e colse sulle sue labbra il frutto che lunghe contemplazioni di cieli avevan maturato per

Il mattino, che filtrando dalle griglie veniva ad assopirsi con la sua luce azzurra intorno al guanciale di Lisetta, li ritrovò accanto al letto di costei. Respirava tranquilla tra la sin-fonia d'oro dei suoi boccoli, sotto lo sguardo della madre che ne fissava il visetto e poi divagava nel vuoto per posarsi su Dionisio. Ella gli tese la mano: egli glie la prese e la trattenne tra le sue. Ella mormorò:

— Tu vuoi ch'io sia triste?
Dionisio alzò la manina di lei alla sua bocca

Dionisio alzò la manina di lei alla sua bocca glie la baciò. Ma ella non si accontentò;

isbigliò ancora

Tu sei triste.

Dorina, non è tristezza la mia: è lo sbigottimento del cuore non ancora capace

Tu sei triste. d'afferrare il bene inaspettato.

— Non mi giudicherai severamente più tardi, Dionisio? Non penserai che la mamma ha peccato dinanzi alla sua bimba malata? ha peccato dispose:

Ti amo.

per me, Dionisio, io sono sicura. Oggi comincia la mia vita. La vedi? Ella è serena la bimba, e lo sa se c'è stilla del mio sanla bimba, e lo sa se c'è stilla del mio san-que che non tremi per lei. La sua mamma ama: se potesse sapere e capire protende-rebbe le manine al mio collo, toglierebbe con piccoli baci il velo di rossore dal mio viso. Mi hai assicurato che non c'è nulla, che ella guarirà: io sono tua dinanzi a lo dinanzi a Dio: io non sapra essere triste,

Bionisio non rispose. Non avrebbe saputo spiegare il nodo doloroso che gli s'era for-mato nell'animo. La sollevò con il braccio dalla poltrona in cui ella sedeva, se la portò

dalla poltrona in cui ella sedeva, se la porto nella camera attigua e proruppe come si scio-gliesse un tratto da un antico tormento:

— Manine bianche, baccoli d'oro, che sapete voi di me? Sapete che da un anno il dottor Solchi ha perduto ogni fede nationa di come della come

colpevole d'ogni nonnulla, ad accusarsi d'ogni debolezza, a piangere di preoccupazione per sè e per gli altri? Dorina, occhi chiari, non oggi tu entri nella mia esistenza, da un pezzo oggi tu entri netta mia esistetza, ua un pezzo tu vi sei a imperare come una piccola re-gina. Non mi dir nulla. Non mi dire ch'io sono triste. Io sono triste e pieno di gioia al tempo stesso. Il mio amore per te è fatto d'una indicibile tenerezza, d'un tremore quasi

d'una indicibite tenerezza, d'un tremore quasi-puerile. Ma non voler sapere, Dorina, quello che io stesso non so. lo soffro e ti adoro. Rimasero lungamente in silenzio; e una nuova ondata di tenerezza traboccò dai loro cuori. Si strinsero ancora l'uno all'altro co-me avessero freddo e si cullarono come dei binbi sperduti che si siano ritrovati per le

vie del mondo.

vie del mondo.

Dionisio doveva andare. Dorina chiamò la bambinaia, la lasciò accanto a Lisetta: volle accompagnarlo le ial cancello.

L'aria tremava fine fine, e pungeva nel primo sole destando cinguettii di passeri sui cipressi che scuotevano la brina d'argento. Dorina strappò una rosa e sul cancello la diede a Dionisio. Egli s'allontanò tra il vapore che dalle siepi invadeva la via e la bagnava. Si volse in fondo, quando sboccò nel viale, e Dorina alzò un braccio che rimase per un po sospeso. Le parve che tutt'intorno per la po'sospeso. Le parve che tutt'intorno per la campagna s'alzasse una improvvisa crescenza di fiori e d'erbe e che la melodia della brina da sollevasse in alto, verso il cielo fresco d'ac-qua, e che vagasse in quel mare mattutino più leggera di una rondine.

più leggera di una rondine.
Poi i suoi passi siforarono la ghiaia e le sembrò d'andare lungo una riviera di schiume gioises: barbagli bianchi ed azurri di marina intorno alle spiche d'oro della suchioma e un desiderio di dissolversi in un dolcissimo pianto ristoratore. E pianse realmente abbandonandosi accanto gilla sua bimba che destatasi mormorò:

— Mammetta, mammetta mia — e le cinse il collo con le braccine che scottavano di febbre.

Rosso di San Secondo.



NELLA INFLUENZA

NELLE

EMICRANIE

NEVRALGIE

si ottiene sempre grande sollievo con qualche Tavoletta di

RHODIN

(acido acetilsalicilico)

delle USINES du RHÔNE

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50 IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE MILANO. 89, Via Carlo Goldoni.





Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

FARE

per uso domestico, medico e industriale

AMLETO SELVATICO

Termofori slettrici - Ferri da stirare - Bollitoi d'ogni sistema da 1/2 a 20 litri - Stufe - Termositori - Forentili - Tegamini - Stadidatiti - Caffertisre - Theisre - Scaldatingerie - Scaldabagni - Termorapidi - Sterilizzatori - Scaldacolla - Saldatori - Stufe industriali.

IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI =

STABILIMENTO & AMMINISTRAZIONE: MILANO

Via Pietro Maroncelli, N. 14 — Telefono N. 10-619

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA: Via Dante, N. 10 - Corso Vitt. Eman. N. 23-29.

IL NOSTRO SOLDATO.

Il Policlinico, l'autorevole rivista di medicina fondata da Guido Baccelli e Francesco Durante, dedica un bell'articolo al recentissimo libro del P. Agostino Gemelli. Eccone la

parte sortanziale.

Questo libro tende a provare che le forze psichiche saranno i fattori precipui della vittoria.

Nelle sue qualità di medico e di sacerdote, di studioso e di uomo di cuore, il padre Gemelli, che per due ami è visauto fine le truppe e presso il Comundo Supremo, si è trovato in grado di raccoliere e di mettre in piena luce gli clementi psicologici della guerra, dimostrandone l'importanza non solo scientifica, ma nache militare. La psicologia dei nostri soldati è divenuta orgetto, da parte sua, di un'analisi minuzione e precisa, diligente e avvectuta, guidata da senso realistico, con esclusione di ogni retorica. sione di ogni retorica.

L'A. documenta e avvalora l'assunto che la con quista della vittoria è un problema psicologico; che la riuscita di ogni singola azione dipende non solo na ruscita di ogni singola azione dipende non solo dalla preparazione materiale di essa, ma sopratutto dalla sua preparazione morale; che vince la guerra quell'esercito i cui soldati hanno il cuore più saldo e sono animati dal penisero che la guerra che combattono è giusta ed utile. I fattori psichici accrescone il valore, l'energia aggressiva, la capacità di resistenza dei combattenti: è l'anima del soidato

acone il valore, l'energia aggressiva, la capacatà di resistenza dei combattenti; è l'anima del soldato che fa la guerra. In tutti i tempi è stata riconosciuta e segnalata l'importanza dei fattori morali in guerra. Ai nostri giorni Lafargue afferma: «Il modo di comportarsi di una truppa è, per una grande parte, un problema di psicologia; e Le Boa: « la guerra attunle è una

lotta di forze psicologiche » . . Magnifici sono i capitoli aul soldato in trincea. Nella trincea la vita dello spirito, assorbito dalle preoccupazioni immanenti, costretto a rimuginare poche impressioni, si restringe, diviene angusta.

Epperò si produce un distacco dalla vita affettiva e mentale anteriore, quasi una doppia personalità; al tempo stesso viene a difettare la facoltà critica onde la facilità ad accogliere false notizie e voci assurde; ma sovratutto caratteristica è la paralisi della voiontà al momento dell'axione; ne deriva il compito preponderante che spetta agli ufficiali nel guidare quei semi-automi e nel portarli ai cimenti più gravi.

Non meno interessanti sono i capitoli sngli uffi-ciali. Questi dovrebbero essere scelti e preparati in mode da rispondere al loro alto mandato: spetta ad essi, infatti, di formare nelle truppe la « coscienza

di guerra », di fare che esse sappiano e sentano perchè si richiedano loro sacrifizi supremi; di alle-narle all'ubbidienza ed all'imitazione; di persuaderle, volta per volta, che ogni azione parziale in cui vengono impegnate, è utile ai fini della guerra; di lasciar sempre aperto uno spiraglio all'istinto di conservazione; ecc.

Questa preparazione deve precedere, in parte, l'entrata in trincea: compiersi nelle retrovie, nelle caserme, nel paese.

Pregevoli sono i capitoli sul coraggio, sulla paura e sul modo di vincerla, sul folklore e sulle superioni in guerra.

L'A. trova modo d'inquadrare nel suo studio an-che un accenno alle malattie mentali in guerra ed

alle illusioni acustiche della battaglia.

Tutto il libro comprova la prevalenza, in guerra,
dell'elemento «uomo» sull'elemento «arma». Questa deve ubbidire ad un pensiero che sa, ad un cuore che sente perchè si combatte e perchè si muore. Il padre Gemelli, scrivendo questo libro, uon ha fatto solo opera di scienza, ma anche di patriottismo, Egli ha compiuto una buona azione.

¹ A. Genelli. *Il nostro soldato*, saggi di psicologia mi-litare, Treves, editori, L. 5.

ARMACIA PONCI A ANTA FOSCA IN VE-EZIA CHE DA TRE INOMATA SUA SPE-IALITÀ, LE PILLOLE E PER REGOLARIZ-E RINCARO DEI ME















MIGLIORE



che prima e pei adotterete Scrittura nitida Solidità eccezionale PREZZO CONVENIENTE igenza esclusiva REX C. MILANO

Nastri - Carta Carbon Riparazioni di macchi ne di qualsissi marca

L'ITALIA E IL MAR DI LEVANTE, di Paolo Revelli carte geografiche: L. 6.50 DENTIFRICI INCOMPARABIL del Dottor ALFONSO MILANI in Polvere-Pasta-Elixir Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona





MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN 300 Camere da L. J in più. G. SAPORI Peo-IGRAND RESTAURANT PILSEN Facilitasioni per lungo soggiorno. San Marco

G. SAPORI PROPRIETARIO E. BENAZZO DIRETT. GENER VENEZIA - Telef. 953

Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

TESTA CHE RICORDA I TOTALI ADDIZIONAT

VIRTUALMENTE DUTE ADDIZIONATRICE EN UNA MACCHINA SOLA



NON IMPEGNATEVI DI QUESTA MACCHINA VOI AVETE BISOGNO PER COMPILARE IL BILANCIO, COME PER OGNI LAVORO DI CONTABILITÀ



ENRICO DE GIOVANNI - Concessionario MILANO - Como Italia, 1. GENOVA - Palazzo Nuova Borsa.



DEI MODELLI BURROUGHS: VE NE SONO - 98 -

RICHIEDETE OPUSCOLO 246 DUPLEX

ROMA - Plazza Barberini, 82. TORINO - Via S. Teresa, 10.

BOACCORT

Problems N. 2598

del Tenente Giorgio Guidelli.

/II Pueer I

(S PREST) anco, col tratto, 44 co, m. in due mome

BULLIANDE

Problems N. 2599

del Tenente Giorgio Guidelli.





Il Rianco, nol tratto, 4à so, m, in due mosse

CORRECTORE. I nostri solutori sono pregati di aggiungere un pedone nero, in ad, ai problema N. 2594.

nevrastenia

Frase a cambio di lettere

Sazio non sei d'arribili Monarca incoorabile Al troco tue vermiglio Piange la madre supplice Piange la madre supplice La vita di suo figlio; Cossa, orrendo fantasima, Cotanto lutto immano E brilli alfino l'irido

** *** ** ****

oo alle tuo patetiche Cupa facella faiua, Fra alivi e olocrarie! Pace alle sacre ceneri Dai pisati trapamati! Ai ralitti asporsiti Parii il dolor dei fati; Il tuo mesto riverbero Guidi le brane folle Tutta a versare l'anima Sulle adorate goile! Carlo Galeno Costi. Logogrifo.

MEMORIE

Penso, so tace il vespero exercere,
Alle memoria del mio coro exercere
x en exerce escente en escente escente escente
y consi a sollievo da' miel exerx exeren.
Plango, se dell'els l'exercerer
Fiore e exerce darmi adcor don exerce.

Fig. XXXXXX QAFMI BOOD BON INIXXXX Expur pensando x xx, xxx XXXXXXX ix xx XXXXXX XX XXX DON XXXXXXX. Mai più da quesdo labro, lavado XXXXXX, Moverà la parola, oggi in cui XXXXX, XX l'illusione xx un amor XXXXXX;

Alls page del EXERT EXERT EXEX
EXEX lo tempo el enor EXEXEXEXE
L'obilo, oni m'ha il dolore EXEXEXEXE

Carlo Galena Costs

Scierada centrifuca. LE MIE RELIQUIE.

O sempiterni secchi, o filanguidto
xxxx genilli d'esto freddo cuere,
Perchò nei sogni misi non riflorite
Postumo xxxx *** al vestro prisco odore?

Deve son le dellizie sofferite
Nel tempe dell'angosseia e del delore?
decate, delci emblemi, alla stanzetta
, Mia vedovata specta il profunio
E4 il ricordo della donna cietta.

lu'ora almen di gioja, e al turbinio Dei tumulti, la mia vita negletta Seppellică fra la natura e ***!

Carlo Galeno Conti



Per quanto riguarda i giucchi, ecc er gli seacchi indirizzare alla Sezzi iuochi dell'Illustrazione Italia Via Palermo, 12, Hilano.

Spiegartone dei Giuocki del N. 49

SCIARADA INCATENATA A BOVES INNA-MORA - AROMA-ABINI.

SCIARADA: SIN-TESI SCIABADA; LA-CUNA. FRASE ANAGRAMMATA.
DIVIEN BAUCA TRA - DIVINA (BEATURA) DECAPITAZIONE: O-ALMA.

MORTA ORMA M-ORH-OR-A-TA. SCIARADA: DI-BATTITO

SCIARADA. PA-L'-IMBELLE-RIA SCIARADA: ESSE-RE. FALSO DIMINUTIVO E ACCRESCITIVO AQUILA - AQUILINO - AQUILONE

NATALE! NATALE!



Questo Natale sarà memorabile per lui se egli riceve il regalo che desidera da tanto tempo: Un Rasolo di Sicurezza Gillette che gli permetterà, sempre ed ovunque, di essere rasato di fresco e di conservare la sua bella cera.

GRANDE SCELTA DEI MODELLI.





DIGESTIONE PERFETTA TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA la superabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaca TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano. Attenti alle numerose contraffazioni.

Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevet-tate e coi marchio di fabbrica



Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915 ...

La migliore delle CAFFETTIERE EXPRES senza alcuna guarnizione in gomma (accretturo) SI TROVA IN TUTTI I PRIMARI NEGOZI grosso presso la Ditta fabbricante FIGLI di SILVIO SANTINI - FERRARA

SETTIMANA

La notte, racconto del 1915, di ANITA ZAPPA. L. 5.-La trincea, romanzo di FRANCESCO SAPORI . 4.-Ombre, uomini e animali, di PAOLO

Vita e morale militare, di LUIGI RUSSO L. 3.-La spada e l'aratro (Con gl'Inglesi in Piccardia), di D. ANGELI 3.-Teatro di Shakespeare: I due gentiluomini di Verona. tragedia in 5 atti. Nuova trad. di DIEGO ANGELI . 4.-

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68.